

19.02.2026

Merz: il discorso di Rubio è solo una veste accattivante

Prima del congresso della CDU, il Cancelliere rivela in un'intervista le sue convinzioni in materia di politica estera e interna. Non è favorevole alla bomba atomica tedesca e accoglie con favore il divieto dei social media per i bambini.



Di SEBASTIAN BEUG

In riferimento alla conferenza sulla sicurezza di Monaco dello scorso fine settimana, Merz ha espresso incomprensione per gli applausi ricevuti dal discorso del segretario di Stato americano Marco Rubio. Quest'ultimo aveva invitato a rinnovare l'alleanza transatlantica, ma aveva criticato duramente la politica economica, climatica e migratoria in Europa. "Beh, io non ero nella sala e, se ci fossi stato, avrei avuto difficoltà ad alzarmi in piedi", ha detto il settantenne. "È Trump in una veste più amichevole", ha detto il cancelliere. Rubio non è stato così conflittuale come il vicepresidente americano J.D. Vance lo scorso anno. "Ma è semplicemente la visione del mondo dell'attuale amministrazione americana e Marco Rubio non si discosta molto da essa". Merz ha sottolineato che Rubio, in una conversazione personale, ha chiarito di continuare a considerare rilevante la NATO. Merz spiega l'entusiasmo della sala dopo il discorso di Rubio con le aspettative ridotte: "La comunità era felice che ci fosse un americano in prima linea che si rivolgeva ancora a loro come amici. Questo da solo ha suscitato una certa emozione. A me non sarebbe bastato, ma evidentemente è bastato alla sala".

Nel suo discorso di apertura alla Conferenza sulla sicurezza di Monaco, che ha riscosso grande attenzione, Merz aveva già preso le distanze dall'amministrazione Trump e dichiarato di non voler partecipare alla "lotta culturale MAGA". Questo intervento era stato preparato e concordato da tempo, ha detto Merz nel podcast. Era suo desiderio aprire la conferenza in qualità di Cancelliere federale per affrontare l'"elefante nella stanza", ovvero il rapporto con gli Stati Uniti. Nel suo discorso, Merz aveva anche dichiarato di voler esplorare con la Francia le possibilità di un deterrente nucleare europeo. Già nel 2020 il presidente Emmanuel Macron aveva offerto alla Germania una cooperazione più stretta, che però all'epoca era stata quasi ignorata. "Un'offerta del genere da parte del governo francese non può essere ignorata in questi tempi", ha affermato Merz nel podcast "Machtwechsel" (Cambio di potere). L'opzione più probabile è che la Germania partecipi allo scudo nucleare della Francia e, eventualmente, anche della Gran Bretagna. "Abbiamo aerei in grado di trasportare armi nucleari nella Bundeswehr", afferma Merz. "Saremmo in grado di trasportare armi nucleari americane.

Ora, in teoria, sarebbe possibile applicare lo stesso principio anche alle armi nucleari britanniche e francesi", ha affermato Merz. Il Cancelliere ha invece respinto l'idea di un armamento nucleare indipendente. "Non voglio che la Germania prenda in considerazione un armamento nucleare autonomo", ha affermato Merz, riferendosi al Trattato 2+4 sulla riunificazione, che vieta alla Germania di dotarsi di armi nucleari. Tuttavia, è necessario discutere con la Francia ed eventualmente con la Gran Bretagna la questione del rafforzamento della parte europea della NATO e dell'integrazione dello scudo nucleare americano.

La partecipazione nucleare della Germania alle armi atomiche francesi presenta tuttavia una serie di insidie. In Francia il presidente è anche comandante in capo e decide in merito all'esercito; in Germania questo ruolo spetta al parlamento. Merz ha ammesso che ci sono una serie di "questioni tecniche irrisolte" che devono essere discusse. Lunedì anche il leader del gruppo parlamentare della CDU Jens Spahn ha espresso dubbi sul fatto che la Germania possa contare sullo scudo protettivo anche in caso di vittoria elettorale del Front National di destra.

Inoltre, lo sviluppo del jet da combattimento franco-tedesco FCAS mostra come non dovrebbe funzionare una cooperazione in materia di difesa tra Germania e Francia. Il progetto è considerato talmente bloccato, con requisiti diversi per il jet e controversie sulla divisione del lavoro tra il partner tedesco Airbus Defense and Space e il gruppo francese Dassault, che Merz, dopo sette anni, ha pubblicamente indicato il fallimento come un'opzione. Non si tratta di "una controversia politica, ma di un vero e proprio problema nel profilo dei requisiti. E se non riusciamo a risolverlo, non possiamo portare avanti il progetto", ha affermato Merz nel podcast 'Machtwechsel' (Cambio di potere). "Concretamente, i francesi hanno bisogno di un aereo da combattimento di nuova generazione in grado di trasportare armi nucleari e di operare da portaerei. Al momento, questo non è necessario per l'esercito tedesco", ha affermato Merz.

Secondo il Cancelliere, la domanda è: "Abbiamo la forza e la volontà di costruire due aerei per questi due diversi profili oggettivi o solo uno? La Francia vorrebbe costruirne solo uno e vorrebbe orientarlo praticamente alle specifiche di cui ha bisogno. Ma non sono quelle di cui abbiamo bisogno". Attualmente sta discutendo con il ministro della Difesa tedesco Boris Pistorius (SPD) la questione fondamentale se la Germania avrà ancora bisogno di un aereo da combattimento con equipaggio umano tra vent'anni. In caso affermativo, si cercheranno dei partner: "Ci sono anche altri paesi in Europa, gli spagnoli sicuramente, ma anche altri paesi che potrebbero essere interessati a discuterne con noi". Merz ha affermato di non vedere in questo una discordia politica con la Francia.

Allo stesso modo, non vi è alcun disaccordo con Macron sulla questione dell'approccio alla guerra in Ucraina. Come ha spiegato il cancelliere, sono stati presi in considerazione anche colloqui diretti con Vladimir Putin, come richiesto da Macron. "Già l'anno scorso abbiamo discusso tra noi se non fosse il caso di fare un tentativo per aprire nuovamente un canale di dialogo con Putin", ha affermato Merz. A tal fine, il consigliere per la sicurezza nazionale di Macron si è recato a Mosca in accordo con la Germania e la Gran Bretagna, ma senza successo. "I bombardamenti si sono intensificati", ha affermato Merz. "E poi dobbiamo anche ascoltare le derisioni e le provocazioni del Cremlino, che arrivano persino a insultare personalmente noi tre. Si può fare di tutto, ma per me è piuttosto un segno di debolezza e nervosismo da parte di Mosca". Merz è convinto che la guerra finirà solo quando una delle due parti sarà esausta dal punto di vista militare o economico.

Nel podcast "Machtwechsel" Merz ha espresso la sua opinione anche su questioni di politica interna. Ha respinto le richieste del partito SPD di aumentare le tasse per i redditi più alti e gli eredi. "Il limone è piuttosto spremuto", ha detto Merz. Se si sommano la cosiddetta tassa sui ricchi – 45% invece del 42% di aliquota massima, l'imposta ecclesiastica e il contributo di solidarietà, l'onere per i redditi più alti è quasi del 50%. "Direi che non si può davvero fare di più", ha affermato Merz. Al congresso della CDU verrà discusso un progetto che prevede di applicare l'aliquota massima solo a redditi nettamente superiori a quelli attuali, alleggerendo così il carico fiscale sulla classe media. L'SPD ha dato il suo consenso, ma solo a condizione che in cambio venga aumentata l'aliquota fiscale massima. Per Merz, tuttavia, questo è fuori discussione, poiché anche le imprese sono interessate. "Milioni di imprenditori in Germania pagano l'imposta sul reddito perché non sono società di capitali, ma società di persone, piccole e medie imprese. Consiglio vivamente di non aumentare ulteriormente il loro carico fiscale".

Ancora una volta, il Cancelliere ha ribadito il suo appello affinché i tedeschi lavorino di più. Merz ha difeso la richiesta della politica della CDU Gitta Connemann di limitare il diritto al part-time e di concederlo solo ai genitori e ai familiari che prestano assistenza, ma ha criticato il dibattito sul concetto di "part-time lifestyle". "Questo non era espressamente voluto da Gitta Connemann. Ma da questo esempio si vede con quale semplificazione e quindi anche con quale potenziale di mobilitazione, per dirla in modo gentile, vengono condotti tali dibattiti da noi". La CDU vuole mantenere il diritto al part-time per le famiglie, ma anche aumentare la produttività lavorativa nel Paese.

Un altro tema trattato al congresso della CDU è il divieto di accesso ai social media per i minori, sostenuto dal Cancelliere. "Se oggi i bambini di 14 anni trascorrono fino a cinque ore e più al giorno davanti allo schermo, se l'intera socializzazione avviene solo attraverso questo mezzo, allora non dobbiamo stupirci dei deficit di personalità e dei problemi di comportamento sociale dei giovani", ha affermato Merz. Ha espresso "molta simpatia per la proposta che discuteremo al congresso del partito il prossimo fine settimana e anche per la proposta avanzata dall'SPD". I ministri presidenti della CDU Daniel Günther dello Schleswig-Holstein e Hendrik Wüst della Renania Settentrionale-Vestfalia si sono espressi a favore di un limite di età di 16 anni. Il gruppo parlamentare SPD al Bundestag sostiene un modello graduale in base all'età, che prevede un divieto totale per i bambini di età inferiore ai 14 anni. In realtà, Merz ha affermato di essere scettico nei confronti dei divieti, ma di rendersi conto delle conseguenze dell'uso dei cellulari. "Penso che la priorità debba essere quella di proteggere i bambini in un'età in cui devono anche avere il tempo di giocare, imparare e concentrarsi a scuola". Merz è dell'opinione che i bambini dovrebbero imparare a utilizzare i media elettronici a scuola: "Ma l'argomento secondo cui bisogna avvicinare i bambini a questi strumenti affinché imparino a usarli non regge, onestamente", ha affermato il Cancelliere: "Allora bisognerebbe anche somministrare alcolici già nella scuola elementare, affinché si abituino".

Alla domanda su quale sia stata la decisione più difficile che abbia preso finora, Merz ha citato l'assunzione di debiti per l'ammodernamento dell'esercito e delle infrastrutture per un importo di 500 miliardi di euro. "Non avrei potuto avere l'uno senza l'altro e quindi, con grande rammarico, ho approvato entrambi", ha detto Merz. "E devo dire che, col senno di poi, la decisione a favore della Bundeswehr è stata sicuramente giusta, perché se non l'avessimo presa, all'inizio di giugno dello scorso anno il vertice NATO sarebbe stato l'ultimo che avremmo vissuto in questa composizione". È convinto che gli Stati Uniti avrebbero lasciato la NATO se la Germania non avesse preso l'iniziativa. Merz ha anche difeso la sospensione delle forniture di armi tedesche a Israele in estate, che gli era valsa critiche dai propri ranghi e dalla Junge Union, come una decisione di coscienza. "Non avrei potuto giustificare il mantenimento delle forniture di armi nemmeno alla mia coscienza", ha affermato Merz. "E devo anche dire, col senno di poi, che questa decisione ha ottenuto il massimo riconoscimento da parte del governo israeliano e ha rafforzato piuttosto che indebolito l'autorità della politica tedesca in tutto il Medio Oriente. Stare dalla parte di Israele non significa approvare ogni decisione del governo israeliano o addirittura sostenerla".